

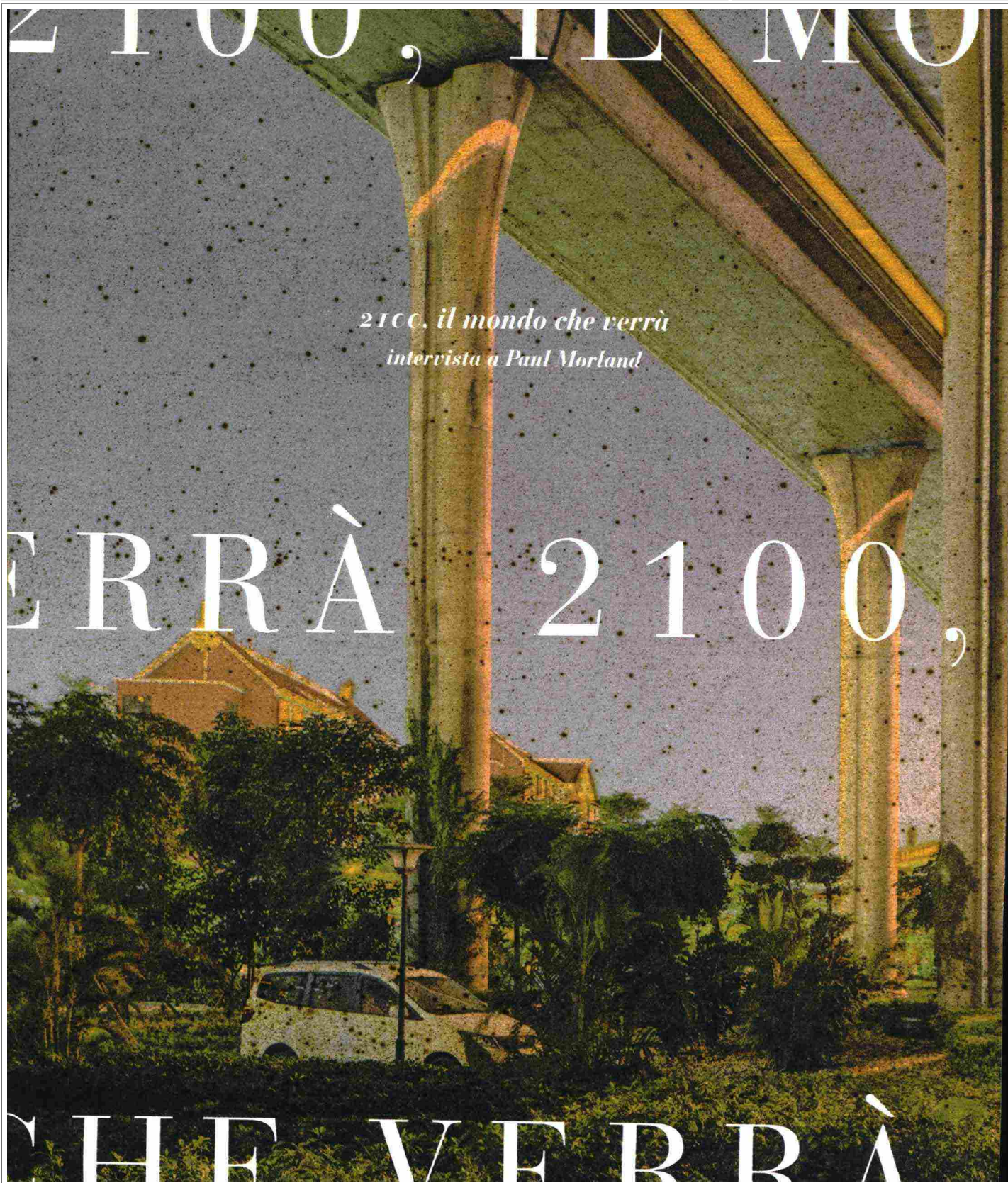


**d**

*Una foto di Maxime Riché dal portfolio Paradise dedicato alla rinascita dell'omonima cittadina californiana dopo l'incendio dell'8 novembre 2018. Il servizio a pagina 98.*

**STORIE**





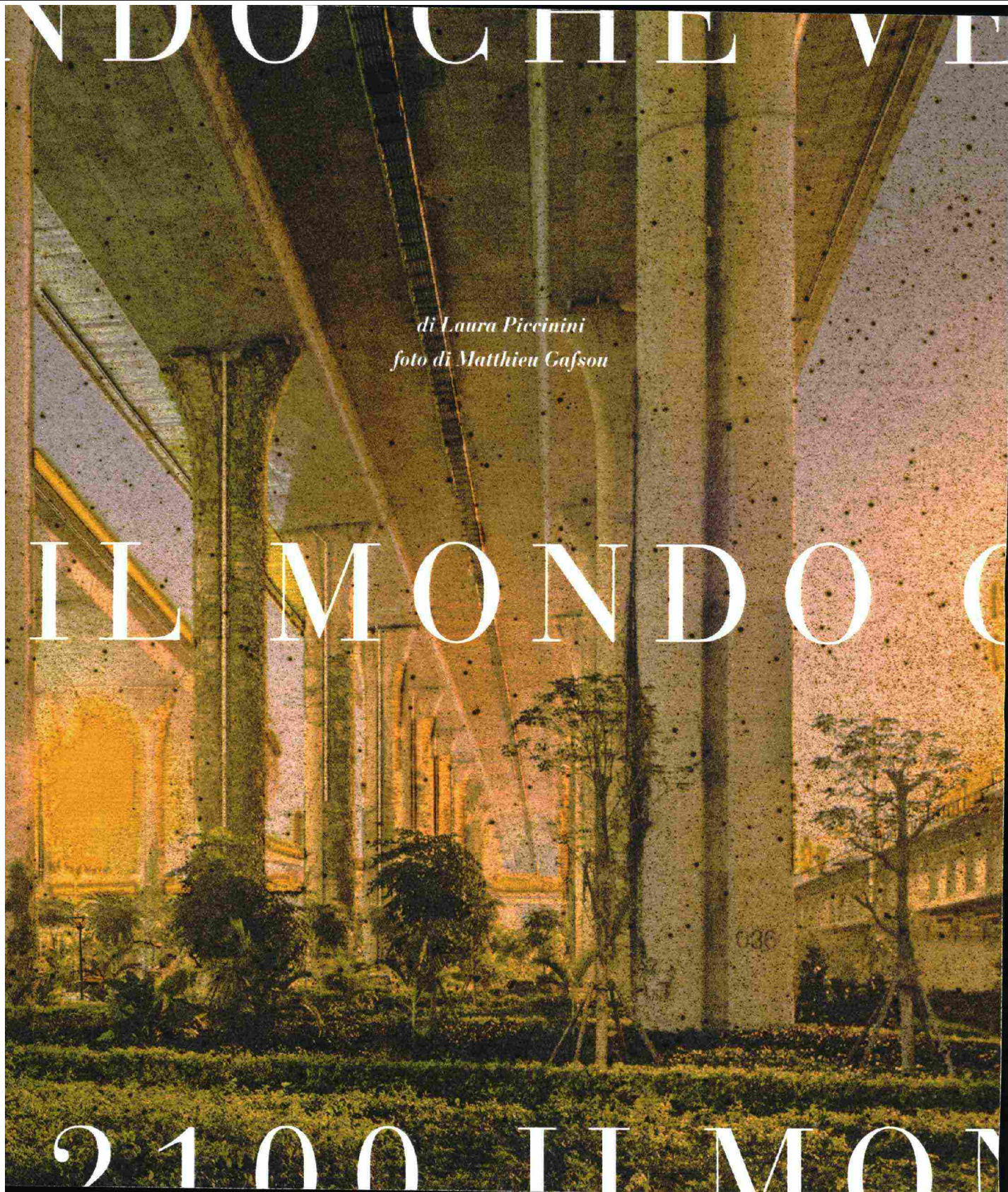
*2100, il mondo che verrà  
intervista a Paul Morland*

2100, IL MONDO CHE VERRÀ

IL MONDO CHE VERRÀ

147383





*di Laura Piccinini  
foto di Matthieu Gafsou*

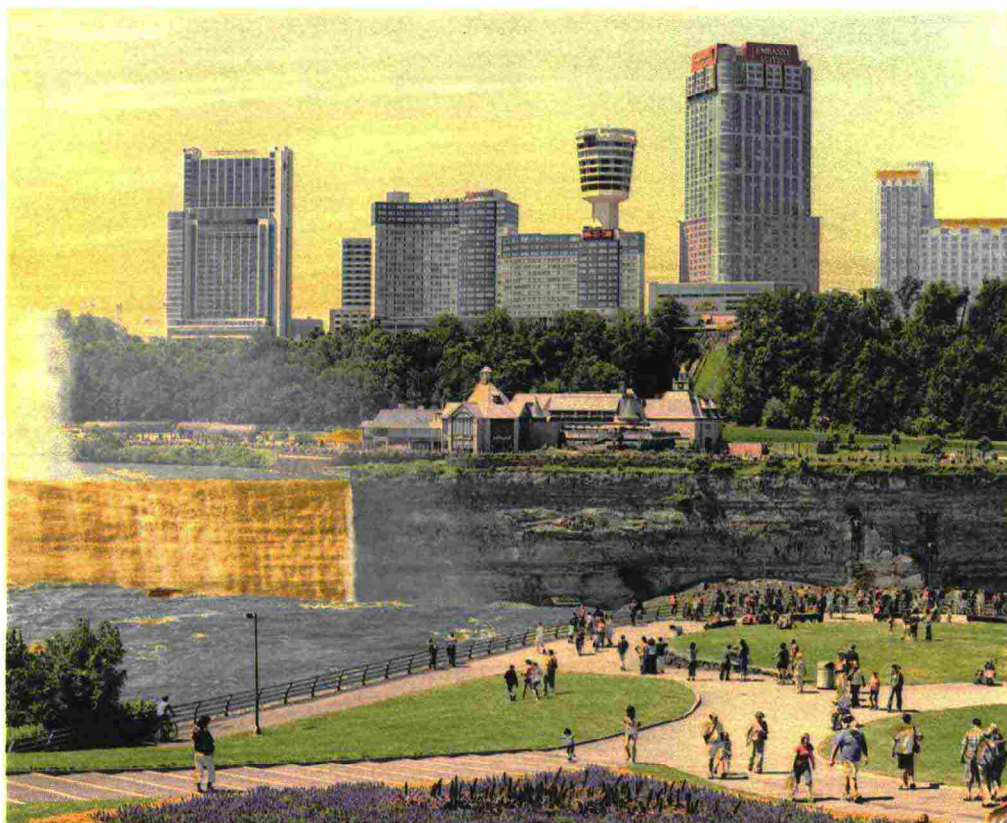
IL MONDO

2100 IL MON

147383



STORIE



**D**obbiamo tornare a innamorarci del futuro», ha detto quel saggio di Brian Eno, più che musicista un visionario. La buona notizia è che sta succedendo. Di distopie del dopodomani ne abbiamo viste e vissute tante in questi anni e anche di battaglie del qui e ora (sessismi, razzismi, genderismi). Tutto necessario, ma ci si è un po' ristretto lo sguardo. Qualcuno se n'è accorto e la parola del momento è diventata "long-termismo", guardare avanti, anzi avantissimo. Nel tempo soprattutto, verso il 2100 e oltre.

Un orizzonte lungo che ha già le sue star. La fresca celebrity William MacAskill con la teoria e il saggio sull'Altruismo Efficace (*What We Owe To The Future*, cosa dobbiamo al futuro: tantissimo), filosofo pro-natalista, si è meritato fan come Elon Musk. O il demografo (o post-demografo) Paul Morland, firma del *Financial Times* che ha dato un po' di numeri per farci un'idea di come e quanta potrebbe essere la *Tomorrow's people*, ovvero *L'umanità di domani* (dal 29 novembre in libreria per **il Saggiatore**). E fare presente che il futuro «è gente di oggi che decide per gente di domani». Ma se la futurologia era fatta solo di previsioni e possibilità, i nuovi *Future Studies* (che hanno un Institute anche in Italia), puntano su "preferibilità" e "desiderabilità". Come desideriamo che sia? Cosa stiamo facendo perché lo diventi? «Sostanzialmente, un fatto di scelte e conseguenze», attacca Morland.

**«La gente di oggi decide per quella di domani. Senza figli avremo robot come forza lavoro. Che non contestano lo status quo»**

Il suo collega MacAskill dice di pensare a lungo termine, come i teenager che devono scegliere ora cosa diventare domani. E lei? «Ho una laurea in Filosofia anch'io, e una in Relazioni economiche, ma ho studiato Demografia perché volevo riempire il vuoto che c'è tra le due discipline. Niente del futuro è inevitabile o quasi, anche se è più difficile prevederlo (come facevano gli economisti analizzando con le teorie di Marx le condizioni materiali), perché stiamo entrando nell'era post-demografica dove contano più i fattori culturali e del tuo gruppo, che la classe socia-

le o l'origine. Pensare al 2050 (mid-term) o dal 2100 in poi (long-term) è come un viaggio per una destinazione talmente lontana che nel frattempo trovi una strada che non c'era, o una vecchia cancellata da una catastrofe. Ma vale il viaggio e la mia scienza ti dà la mappa migliore. Se poi vuoi andare a occhi chiusi non lamentarti se, con la vita che nel frattempo ti si è allungata a 200 anni, ti dovrai sorbire le ire dei pronipoti».

**«Più green (ambientalista), più grigio (l'invasione degli ultra 40enni) e meno bianco (le migrazioni)». È la descrizione demografica del mondo dal suo precedente *The Human Tide*. Movimenti come Fridays For Future stanno aumentando la percentuale di verde? «La Gen Z ha perfino troppo impatto per quanto è poco numerosa rispetto a quella dei boomer, per questo la mia ossessione è che la gente scelga di fare un po' più figli, se vuole e può. Pensiamo che una nuova**



STORIE



persona non è solo un'altra emettitrice di CO<sub>2</sub>, ma magari una potenziale risolutrice del problema, un'inventrice di energie alternative».

**Com'è che la natalità è tornata di moda tra i 30enni filosofi e demografi, scatenando il dibattito tra pro e anti-natalisti?**

«La demografia dice che per re-innamorarci del futuro dobbiamo innamorarci dell'idea delle prossime generazioni. E se non vogliamo solo robot, bisogna farli i figli, far risalire il tasso di natalità che sta crollando ovunque (Italia e Grecia più che altre). Ma attenzione, parlo di una scelta, libera, creando le condizioni perché lo sia davvero. Facile avere 9 figli se sei Elon Musk (gli ultimi due li ha avuti dalla popstar ambientalista Grimes, ndr) e felice che ne twitti, se pubblicizza la causa. Ma serve un'offerta che preveda inclusività e diversità, parità di doveri per genitori di ogni gender, welfare e l'appoggio di chi figli non ne fa. Separare il concetto di coppia tradizionale dal fare figli, come il sesso è separato dalla procreazione. Mica annullare il diritto di aborto, scherziamo? I pro-natalisti sono considerati conservatori ed è abbastanza vero, ma la sinistra anti-natalista valuti che i robot saranno la forza lavoro di domani. E i robot non fanno le rivoluzioni né contestano lo status quo».

**L'età influenza la politica? In Catalogna l'età media è 43 anni...**

«Sì, e all'indomani del referendum di indipendenza non riconosciuto da Madrid i catalani non hanno protestato, una città con una media sopra i 40 è come un caffè coi tavolini rispetto a un club tecno. Lo dicono le elezioni che hanno portato l'Europa a destra, mentre l'Inghilterra under-30 vota Labour. Certo in termini statistici c'è meno criminalità e più pace (calano testosterone e progesterone). Brutte e belle cose. Ma regimi tipo Iran e Cina saranno difficili da rovesciare se l'età

media sale (oggi ci sono 79mila giapponesi ultracentenari). Keynes pre-annunciava un futuro di vecchi, invece ci fu il baby-boom. Chissà che le Gen Z o Alpha non ci riservino delle sorprese».

**Altro dato: + 375% i cereali prodotti in Etiopia in 25 anni. Quindi?**

«Superiamo Malthus, che diceva che più saremo più saremo affamati. Ai tempi del *Live Aid* l'Etiopia soffriva la fame, ma con gli aiuti la produzione è quintuplicata. A Londra c'è una fattoria idroponica 33 metri sotto la strada a Clapham - il futuro dell'agricoltura è al chiuso e il kit ormai lo trovi pure all'Ikea - che produce 20mila kg di vegetali. Long-term, vedo il giorno in cui mangeremo solo lab-meat, carne in vitro».

**2100, in Africa 4 miliardi di persone, in media giovani. Se il soft power lo fa la superpotenza, tra 100 anni l'afro-pop ucciderà il k-pop?**

«Se l'Africa sarà il 37%, anziché il 7%, dell'umanità non potrà non essere dominante, con un'età media di 55 anni nel 2050 dubito invece che i coreani restino al top. Il tasso di fertilità ci dice molte cose interessanti anche su Israele, città-stato da 9 milioni che mantiene il tasso a 2/3 figli. Ma se scendi a 1 figlio a famiglia, scendi dalle classifiche».

**Che spazio avrà il Metaverso nelle vite della gente?**

«Il rischio è starci in troppi, ma se integriamo la ruralità nelle città avremo esseri forse un po' meno urbani a riempire le strade, non solo attaccati a Zoom come io e lei ora. La tecnologia è strana. O, vedi Amazon, distrugge il sistema in un attimo, oppure fa flop: l'auto che si guida da sola ancora l'aspetto. Va bene pensare avantissimo, però in modo reale». ■

*Alcuni lavori di Matthieu Gafsou, dalla serie Vivants, olio combustibile su foto per denunciare il climate change. In queste pagine, The Niagara Falls. In apertura, Under a Bridge in Xiamen.*